EDUCAZIONE FINANZIARIA - POSITION PAPER -

TITOLO	Educazione finanziaria nella scuola dell'obbligo
KEYWORDS	Educazione finanziaria, scuola dell'obbligo, formazione docenti, materie core
EXECUTIVE SUMMARY	<p>La proposta politica mira a rafforzare l'educazione finanziaria in Italia con obiettivi chiari e misurabili, attraverso una Strategia Nazionale che operi su intervalli temporali definiti. Si propone di integrare l'educazione finanziaria nei programmi scolastici non solo accompagnata all'educazione civica, ma anche in materie di supporto come matematica e storia, con un approccio progressivo e metodologie innovative, tra cui attività pratiche, strumenti digitali e giochi educativi.</p> <p>Per garantire un'implementazione efficace, è fondamentale la formazione degli insegnanti e il coinvolgimento del settore privato e delle organizzazioni non profit, sfruttando anche portali web dedicati. La strategia deve essere supportata da un Comitato responsabile, dotato di risorse adeguate per la gestione e il coordinamento. L'obiettivo è formare cittadini economicamente consapevoli, ridurre le disuguaglianze, migliorare la sostenibilità del welfare e stimolare la crescita economica, trattando l'educazione finanziaria come un investimento strategico nel capitale umano del Paese.</p>
CONTESTO	<p>In base all'ultima Relazione annuale di Banca d'Italia afferente all'anno 2023, la ricchezza netta delle famiglie italiane era pari a circa 11 mila miliardi di euro, in crescita rispetto ai 10,6 mila miliardi di euro del 2022.</p> <p>È interessante notare come l'aumento della ricchezza netta complessiva, tra il 2010 e il 2023 sia stato registrato dalle famiglie più abbienti (circa il 10% del totale). La crescita del loro patrimonio (+29%) è stata determinata principalmente dai risultati positivi generati dagli strumenti finanziari più rischiosi (azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, assicurazioni ramo vita). Le famiglie della classe intermedia hanno registrato un calo del -4,8%, influenzato dalla diminuzione di valore del patrimonio immobiliare, compensato solo in minima parte dal risultato positivo degli strumenti finanziari più rischiosi. Le famiglie meno abbienti hanno invece mantenuto invariata la loro ricchezza, in seguito a un'espansione del valore del patrimonio immobiliare quasi interamente controbilanciata dal calo della ricchezza finanziaria e dal maggiore indebitamento. Per queste ultime il patrimonio abitativo rappresenta tre quarti della ricchezza lorda, superiore alla media europea, mentre le famiglie più abbienti hanno un maggior grado di diversificazione.</p> <p>Altro dato significativo fornito dalle statistiche di Banca d'Italia, è l'elevato tasso di investimento nel debito pubblico nazionale. Alla fine di agosto 2024 i privati detenevano il 14,4% del debito pubblico italiano, in crescita rispetto al minimo di 7,7% di settembre 2021.</p> <p>Secondo il quarto rapporto Assogestioni-Censis "il 49,3% dei risparmiatori dichiara che occuparsi di risparmio e investimenti gli provoca ansia e preoccupazione: hanno tale stato d'animo nel rapporto con i propri risparmi in questa fase il 50,7% dei giovani, il 45,6% degli adulti ed il 54,4% degli anziani. È una condizione paradossale poiché il</p>

risparmio, tradizionalmente, in contesti incerti, opera come un fattore di assicurazione delle persone.” Altrettanto significativi sono i comportamenti conseguenti l’aumento della volatilità dell’inflazione e dei tassi di mercato: “di fronte allo scenario mutato le reazioni dei risparmiatori sono molto diverse e, ad esempio, l’età conta tanto. Infatti, ad aver cambiato idea su come usare il proprio risparmio è stato il 48,4% dei risparmiatori di 18-34 anni, il 40,4% di quelli con età tra 35 e 64 anni e il 28,7% di quelli con almeno 65 anni. Il cambio di opinioni sull’utilizzo dei propri risparmi, poi, coinvolge poi il 34,9% dei residenti al Nord-Ovest, il 37,8% al Nord-Est, il 34,3% al Centro e il 46,1% al Sud-Isole”.

Approfondendo l’analisi verso la fascia di popolazione in età scolastica, secondo l’indagine OCSE PISA 2022 (Programme for International Student Assessment), gli studenti italiani hanno conseguito un punteggio medio in alfabetizzazione finanziaria di 484 punti, risultato coerente con quello del 2015 e del 2018 e in deciso miglioramento rispetto al 2012 (+17%). Ciononostante, il punteggio complessivo degli studenti italiani è risultato inferiore rispetto alla media dei paesi OCSE che hanno partecipato a questa edizione (498 punti) ed è in linea con quello degli studenti norvegesi e spagnoli. Tra le aree geografiche, il punteggio medio è più alto nelle aree del Nord; tra le tipologie di istruzione, nei Licei.

In base a quanto sopra riportato emerge che la popolazione italiana, sebbene stia pian piano cambiando la propria attitudine verso l’educazione finanziaria, presenta un livello di alfabetizzazione finanziaria molto basso, ed ha ancora delle lacune nella gestione dei propri risparmi, ingenti in termini di volumi ma spesso poco diversificati, concentrati eccessivamente, ad esempio, in immobili.

Livelli di educazione finanziaria negli standard, o anche superiori, sono fondamentali ed importanti ai fini di:

- Possedere una maggiore consapevolezza nel prendere decisioni su un arco temporale di riferimento;
- Pianificare il proprio futuro;
- Ottimizzare l’indebitamento;
- Ridurre lo stress finanziario;
- Consentire maggiori opportunità economiche;
- Avere una società economicamente più stabile;
- Prevenire le frodi finanziarie.

Nel 2002 i governi aderenti all’OCSE, inclusa l’Italia, hanno riconosciuto l’importanza dell’alfabetizzazione finanziaria avviando un progetto di collaborazione tra paesi per la sua diffusione. Con cadenza triennale la Banca d’Italia svolge un’indagine sull’alfabetizzazione finanziaria degli italiani, in particolare nel triennio 2020-2023 il punteggio degli italiani è migliorato, passando da 10,2 a 10,6 su 20 punti totali. Secondo l’indagine OCSE 2023, il punteggio medio degli italiani è pari a 53 su 100 (seguiti solo da Cambogia, Paraguay e Yemen), a fronte di una media OCSE di 63 punti. Negli ultimi vent’anni, in particolare a seguito della crisi finanziaria globale del 2007-09 e con l’espansione della finanza digitale, l’attenzione internazionale verso il livello di alfabetizzazione finanziaria dei cittadini è cresciuta significativamente. Di conseguenza,

	<p>governi e istituzioni hanno intensificato gli sforzi per promuovere l'educazione finanziaria, con un focus particolare sui giovani.</p> <p>Anche i cambiamenti demografici nei vari Paesi, le trasformazioni del mercato del lavoro e l'aumentata complessità del contesto finanziario rendono essenziale acquisire una solida cultura finanziaria sin dalla giovane età. Questo obiettivo mira a sviluppare competenze, conoscenze e atteggiamenti che consentano di prendere decisioni finanziarie consapevoli e adeguate, contribuendo non solo al benessere individuale, ma anche a quello collettivo.</p>
<p>POSIZIONE</p>	<p>Tenendo conto del contesto di cui sopra, che mostra dati poco incoraggianti ma anche una forte volontà da parte della popolazione italiana verso l'apprendimento di concetti di finanza personale (in base al rapporto Edufin 2023, il 90,8% italiani vorrebbero questa materia a scuola), il Movimento ritiene che l'inserimento della materia di educazione finanziaria nel curriculum scolastico, primario e secondario, sia una necessità per il nostro Paese.</p> <p>A questa necessità tenta di rispondere il DDL Capitali che rende, a partire dall'AS 2024/25, l'educazione finanziaria una materia obbligatoria da accompagnare al curriculum di educazione civica.</p> <p>Sebbene il Ministero dell'Istruzione e del Merito debba ancora definire i contenuti specifici del programma, il Movimento vorrebbe dare una sua opinione in merito ed evidenziare alcune criticità. In particolare temiamo che una mancanza di obiettivi ben definiti, insieme ad ampia autonomia data alle scuole sia in termini di contenuti che di ore dedicate, possa portare a risultati insoddisfacenti e ad un conseguente spreco di risorse.</p> <p>Il DDL specifica come questa misura non debba comportare maggiori oneri a carico della finanza pubblica, ma questo rischia di mettere un insegnamento così delicato in mano a insegnanti che non sono stati adeguatamente formati.</p> <p>Una maggiore preparazione di questi ultimi, con il supporto di materiali interattivi da portare agli studenti e il coinvolgimento di professionisti del settore privato e non profit, potrebbe rappresentare un approccio efficace limitando presumibilmente la necessità di reperire nuovi fondi. Inoltre, anche l'integrazione del curriculum con altre materie, in particolare matematica, è da ritenersi necessaria.</p> <p>C'è in generale consenso, anche tra le istituzioni (Banca d'Italia, OCF, MEF,...), di come l'introduzione dell'educazione finanziaria nelle scuole costituisca una grande opportunità per il nostro Paese, e non solo per i singoli cittadini, ma anche per il migliore funzionamento dell'economia e partecipazione politica a livello nazionale.</p> <p>Una maggiore consapevolezza finanziaria renderebbe più facile l'attuazione, nonché la comprensione, di misure politiche "impopolari" ma necessarie, quali ad esempio una riforma del sistema pensionistico pubblico, anche in ottica di una maggiore integrazione con quello privato. Una cittadinanza maggiormente consapevole e preparata potrebbe accogliere e supportare meglio queste decisioni, comprendendo le ragioni economiche e le sfide di lungo periodo che le motivano, riducendo così il costo politico insito in tali proposte.</p> <p>Una popolazione più "edotta" finanziariamente, ovvero capace di gestire e</p>

	<p>comprendere temi di politica monetaria ed economica, può portare a una maggiore concorrenzialità e produttività del paese. Cittadini capaci di investire, risparmiare e pianificare il proprio futuro contribuiranno presumibilmente a una crescita economica più solida, favorendo l'innovazione e la competitività (De Bonis, Guida, Romagnoli e Staderini, 2022).</p> <p>A livello degli individui l'alfabetizzazione finanziaria è uno strumento di autotutela per quanto concerne la conoscenza dei propri diritti e doveri in ambito finanziario, permettendo di compiere scelte più consapevoli e in maggiore autonomia, riducendo il rischio di frodi o di decisioni finanziarie dannose e, allo stesso tempo, mitigando lo stress connesso a questo tipo di scelte.</p> <p>E' stato documentato (Johnson e Sherraden, 2007) come esistano benefici anche a livello familiare qualora l'insegnamento riesca a coinvolgere genitori e parenti nel percorso di apprendimento dello studente, portando a effetti "spillover" positivi, come una minore reticenza a parlare di argomenti legati ai soldi in ambito domestico.</p> <p>Riteniamo che insegnare fin dalla giovane età pratiche economiche virtuose aiuti non solo a preparare i giovani al mondo del lavoro, ma li renda anche cittadini più consapevoli e pronti ad affrontare le sfide politiche e economiche del Paese.</p>
<p>PROPOSTA</p>	<p>La base della proposta per l'educazione finanziaria nelle scuole avanza idee, azioni, programmi ed iniziative adatti agli studenti delle scuole primaria, secondaria di primo e secondo grado. Lo scopo è quello di trasmettere alle ragazze e ai ragazzi quelle conoscenze economico-finanziarie di base necessarie per orientarsi nelle grandi scelte della vita (come la scelta del lavoro, l'università, l'acquisto della casa, auto,...) e superare il tabù italiano attorno al denaro.</p> <p>Si propone pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Inserire l'educazione finanziaria nelle scuole a partire dalla scuola primaria, prevedendo un numero definito di ore mensili, con programmi adeguati alle diverse fasce d'età e includendo nozioni di pianificazione finanziaria. ● Integrare concetti di educazione finanziaria nei testi di matematica, introducendo esercizi applicativi sugli argomenti già trattati (percentuali, frazioni, studio di funzione, ecc.) in un contesto finanziario. ● Incentivare lo scambio di informazioni tra figli e genitori sull'educazione finanziaria, promuovendo attività che coinvolgano la famiglia nel percorso educativo dei giovani e incoraggiando la condivisione dei concetti appresi in classe. ● Sfruttare i canali social più seguiti per la divulgazione finanziaria, collaborando con profili italiani che trattano questi temi, come <i>Starting Finance</i>, <i>CiaoElsa</i>, <i>TheBull</i>, per amplificare l'impatto delle iniziative educative. ● Promuovere attività e progetti extrascolastici per rafforzare e integrare le conoscenze apprese in classe. ● Introdurre nei programmi di storia un maggiore approfondimento sul ruolo dell'economia, evidenziando il suo impatto nei passaggi storici determinanti per l'evoluzione della società.

	<ul style="list-style-type: none"> ● Utilizzare il “mese dell’educazione finanziaria” per organizzare giornate tematiche per gli studenti, includendo gite scolastiche e incontri con professionisti del settore finanziario. ● Promuovere giochi interattivi digitali su piattaforme come Quellocheconta.com, con contenuti dedicati a budgeting, investimenti e gestione del denaro. ● Introdurre, ove possibile, elementi di statistica nei programmi scolastici, per migliorare la comprensione dei dati economici e finanziari. ● Coinvolgere enti non profit e privati nel processo educativo, favorendo la condivisione di esperienze e risorse. ● Formare i docenti scolastici in materia di educazione finanziaria, utilizzando modelli internazionali (<i>GFLEC reports 2019, Raising Awareness of the importance of personal finance in schools: new insights</i>). In questo contesto, AIEF potrebbe fornire supporto (https://aief.eu/), mentre si attendono i primi dati sugli effetti della formazione introdotta dal DDL Capitali. <p>Alcune di queste proposte sono indicate, sulla traccia delle raccomandazioni dell’OCSE, anche nelle Linee Guida per l’Educazione Finanziaria nelle Scuole del Ministero dell’Istruzione e del Merito, 2019.</p>
ARGOMENTAZIONI	<p>Riduzione dell’analfabetismo finanziario: Dati OCSE e rapporto GFLEC mostrano come l’analfabetismo finanziario sia un problema diffuso in Italia, che porta a cattive decisioni economiche personali e collettive. Formare i giovani fin da subito migliora la loro comprensione di tematiche complesse come credito, risparmio, pensioni, investimenti e inflazione.</p> <p>Preparazione alle grandi sfide del futuro: La globalizzazione e la digitalizzazione (fintech, criptovalute,...) richiedono cittadini informati e capaci di navigare un sistema economico sempre più complesso. Rientrano nel contesto anche il riconoscimento di eventuali truffe finanziarie e non (con personaggi che propongono rendimenti incredibili a “quasi” 0 costi e rischi). Inoltre, il boom dei pagamenti digitali e dei servizi fintech rende essenziale che i giovani siano preparati a gestire il denaro con nuovi strumenti e tecnologie.</p> <p>Maggiore benessere familiare: migliori competenze finanziarie aiutano le famiglie ed i consumatori a pianificare le proprie spese ed i propri obiettivi, evitando per quanto possibile situazioni di sovraindebitamento o di difficoltà economica, migliorando il proprio benessere e prendendo decisioni informate e consapevoli.</p> <p>“Spillover” dei programmi scolastici di educazione finanziaria: è stato dimostrato come programmi di educazione finanziaria indirizzati agli studenti delle scuole abbiano (soprattutto per le ragazze) effetti positivi anche sui comportamenti finanziari delle famiglie, soprattutto le più disagiate, qualora i genitori vengano coinvolti nell’insegnamento.</p> <p>Riduzione delle disuguaglianze: Educare fin da piccoli i giovani sulle dinamiche economiche può ridurre le disuguaglianze, in particolare tra classi sociali diverse e tra generi (Lusardi, Michaud e Mitchell, 2017).</p> <p>Stimolo alla partecipazione civica e politica: La comprensione delle scelte di politica economica (bilancio statale, tassazione,...) consente ai cittadini di domani di sviluppare una partecipazione attiva e democratica, esercitando una maggiore capacità critica verso le decisioni governative anche al fine di comprendere scelte volte a ridurre la spesa pubblica, consapevoli dei benefici che ne possono derivare in futuro.</p>

	<p>Supporto nell'introduzione di nuove policy: "National strategies for financial education: OCSE/INFE" ha riportato che, già nel 2015, molti Paesi collegavano lo sviluppo delle loro strategie nazionali ad altre misure di regolamentazione finanziaria, in particolare al miglioramento del quadro di protezione dei consumatori finanziari (OCSE, 2015, p. 11).</p> <p>Supporto all'economia nazionale: Consumatori più informati e responsabili stimolano il sistema economico attraverso decisioni ponderate, che favoriscono la crescita economica e la stabilità finanziaria, nonché la competizione tra aziende.</p> <p>Costo contenuto e alto impatto: Aggiungere moduli di educazione finanziaria richiede risorse relativamente limitate (formazione docenti e materiali didattici, collaborazioni con enti esterni), ma ha un impatto duraturo sul benessere economico delle famiglie.</p> <p>Supporto alla transizione digitale: In seguito al boom dei pagamenti digitali e dei servizi fintech, è essenziale che i giovani siano maggiormente preparati a gestire il denaro in un contesto tecnologico.</p>
<p>CONTRO-ARGOMENTI</p>	<p><i>I programmi scolastici sono già troppo carichi; non è opportuno introdurre una ulteriore disciplina. Si rischia un appesantimento del percorso formativo a scapito di altre materie fondamentali.</i></p> <p>Secondo i dati del rapporto Edufin 2023, oltre il 90% degli italiani vorrebbe che la scuola fornisca competenze di finanza personale. Una formazione scolastica che includa questi argomenti diventa dunque una risposta ad una esigenza collettiva, più che un "peso" aggiuntivo.</p> <p>Inoltre, anziché creare una materia separata, l'educazione finanziaria può essere integrata nei programmi già esistenti. Per esempio, i concetti di base sul risparmio o sul tasso di interesse possono integrarsi a matematica, consentendo agli studenti di comprendere meglio il significato di formule e calcoli, rendendoli strumenti utili a gestire risparmi e pianificare spese o debiti. Parallelamente, le dinamiche economiche possono trovare spazio in storia e geografia, senza richiedere ore di lezione aggiuntive.</p> <p><i>Il personale docente non è adeguatamente formato per insegnare competenze finanziarie, rischiando di compromettere la qualità dell'istruzione.</i></p> <p>La formazione degli insegnanti è un investimento strategico. In paesi come il Canada e Australia, piattaforme come Financial Consumer Agency of Canada e MoneySmart Teaching, supportano gli educatori con materiali pronti all'uso e corsi di aggiornamento, aumentando la loro competenza senza la necessità di risorse significative aggiuntive (https://www.moneysmart.gov.au).</p> <p>In Italia, enti come Banca d'Italia e CONSOB già forniscono corsi di formazione per docenti. Espandere e rendere obbligatoria questa offerta, assieme a moduli interattivi, permette agli insegnanti di acquisire le competenze necessarie per affrontare questi argomenti in aula (https://economiepertutti.bancaditalia.it/).</p>

	<p><i>Promuovere l'educazione finanziaria in giovane età incentiva il consumismo e valori materialistici a scapito di quelli umani e sociali.</i></p> <p>Contrariamente a quanto temuto, l'educazione finanziaria sviluppa capacità di pianificazione e decision-making responsabile, insegnando ai giovani come bilanciare spese, risparmi e investimenti per obiettivi di lungo termine. I programmi di alfabetizzazione finanziaria riducono il rischio di sovraindebitamento e promuovono comportamenti etici e sostenibili (Rapporto OECD/INFE, 2023).</p> <p>Ad esempio, il programma Me & MyCity in Finlandia include moduli su responsabilità sociale ed economia circolare, mostrando come finanza personale e sostenibilità possano coesistere (https://hundred.org/en/innovations/yrityskyla). Un simile approccio può essere adottato in Italia per integrare valori umani nei contenuti finanziari.</p> <p><i>Dovrebbero essere i genitori, non i docenti, a dover trasmettere in primis il concetto e le nozioni di valori economici e finanziari.</i></p> <p>Sebbene il ruolo dei genitori sia fondamentale, non tutti possiedono le competenze necessarie per fornire un'educazione finanziaria completa ed efficace. Studi evidenziano che programmi scolastici strutturati possono generare effetti "spillover" positivi, migliorando non solo le conoscenze degli studenti ma anche la comunicazione e le decisioni economiche all'interno delle famiglie. In questo modo, la scuola si configura come un catalizzatore che integra e potenzia il percorso educativo già avviato nel nucleo familiare (Frisancho V., 2023).</p>
<p>CONCLUSIONE</p>	<p>Sottolineiamo la necessità di rafforzare l'educazione finanziaria in Italia, ponendosi obiettivi coerenti e misurabili, assieme a una Strategia Nazionale che agisca entro intervalli temporali definiti per perseguire i propri fini.</p> <p>E' importante colmare il divario rispetto ad altri paesi e rispondere alla crescente esigenza di competenze economiche di base. La nostra proposta prevede l'integrazione dell'educazione finanziaria non solo come materia accompagnata a educazione civica, ma integrata anche con materie fondamentali come matematica e storia, con un approccio progressivo che permetta agli studenti di acquisire familiarità con concetti come risparmio, investimento e gestione del denaro.</p> <p>L'insegnamento dovrebbe avvalersi di metodologie innovative, tra cui attività pratiche, strumenti digitali e giochi educativi, mentre gli insegnanti dovrebbero ricevere una formazione adeguata a trasmettere questi concetti in modo efficace. Questi strumenti potrebbero essere implementati e condivisi sui portali web che già si occupano della diffusione di concetti di alfabetizzazione finanziaria nella popolazione.</p> <p>Il coinvolgimento del settore privato e delle organizzazioni non profit è considerato fondamentale per supportare le attività formative, fornendo esperienze concrete senza gravare eccessivamente sulla spesa pubblica.</p> <p>Al fine di realizzare tutto ciò è molto importante dotare il Comitato responsabile di risorse per la gestione e il coordinamento della Strategia Nazionale.</p>

	<p>L'introduzione diffusa dell'educazione finanziaria porterebbe numerosi benefici per il Paese. Una popolazione più informata compie scelte economiche più consapevoli, contribuendo a una maggiore stabilità finanziaria per la collettività oltre che a un maggior benessere individuale. Inoltre, l'alfabetizzazione finanziaria aiuterebbe a rendere più sostenibile il sistema di welfare, favorendo una migliore comprensione delle riforme economiche e previdenziali. Un sistema educativo che prepari cittadini e lavoratori più consapevoli delle proprie scelte economiche rafforzerebbe la competitività dell'Italia, stimolando la crescita e l'innovazione. L'educazione finanziaria, infine, rappresenterebbe anche un fattore di inclusione sociale, contribuendo a ridurre le disuguaglianze economiche e permettendo a tutti di accedere agli strumenti finanziari in modo più sicuro e informato.</p>
<p>MINISTERI RIFERIMENTO</p>	<p>DI</p> <p>Le proposte che il Movimento ha portato avanti devono necessariamente essere tramutate in pratica in coordinamento con il Comitato nazionale per l'educazione finanziaria. Questo è stato identificato come l'autorità in campo di attuazione della Strategia Nazionale di educazione finanziaria.</p> <p>Il Comitato collabora a sua volta con:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Ministero dell'Economia e delle Finanze ● Ministero dell'Istruzione e del Merito ● Ministero dello sviluppo economico ● Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
<p>BUDGET</p>	<p>E' stato deciso per ora di lasciare vuota questa sezione non essendo riusciti a individuare persone con competenze adatte a darci un'idea degli oneri legati a questo tipo di policy. Il documento è stato comunque scritto e pensato sempre tenendo conto della situazione italiana in termini di scarsità e difficile reperibilità delle risorse, e in un'ottica di massimizzazione benefici/costi, almeno da un punto di vista qualitativo.</p>
<p>FONTI RIFERIMENTI</p>	<p>E</p> <ul style="list-style-type: none"> ● OCSE (2023), "OCSE/INFE 2023 International Survey of Adult Financial Literacy", <i>OCSE Business and Finance Policy Papers</i>, No. 39, OCSE Publishing, Paris. (https://doi.org/10.1787/56003a32-en) ● OCSE (2015), <i>National Strategies for Financial Education: OCSE/INFE Policy Handbook</i>, OCSE Publishing, Paris. (https://www.OCSE.org/daf/fin/financial-education/National-Strategies-Financial-Education-Policy-Handbook.pdf) ● De Bonis, R., Guida, M., Romagnoli, A., & Staderini, A. (2022), <i>Educazione finanziaria: presupposti, politiche ed esperienza della Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers)</i>, Numero 726, Banca d'Italia. (https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2022-0726/index.html) ● DDL Capitali, Disegno di Legge per il rafforzamento dei mercati di capitale e l'educazione finanziaria nelle scuole, <i>Senato della Repubblica</i>, 2024. (https://www.senato.it/leg/19/BGT/Schede/Ddliter/testi/56988_testi.htm) ● Financial and Enterprise Education in Schools (England), <i>UK Parliament Research Briefings</i>.

<https://researchbriefings.files.parliament.uk/documents/SN06156/SN06156.pdf>)

- **Financial Education in Schools (UK)**, House of Lords Library. (<https://lordslibrary.parliament.uk/financial-education-in-schools/>)
- **Australian Treasury Financial Capability (ATFC, 2018)**, *National Financial Capability Strategy*. (<https://financialcapability.gov.au/files/national-strategy.pdf>)
- **Australian Securities & Investments Commission (ASIC, 2011, 2017)**, *National Financial Literacy Strategy*. (<https://asic.gov.au/regulatory-resources/financial-literacy/financial-literacy-strategy/>)
- **Worthington, A. C. (2013)**, *Financial literacy and financial literacy programs in Australia*, *Journal of Consumer Affairs*, 233-235.
- **Financial Capability Board (2015)**, *Financial Capability Strategy for the UK*. (<https://www.fincap.org.uk/>)
- **Financial Consumer Agency of Canada (FCAC, 2015)**, *National Strategy for Financial Literacy*. (<https://www.canada.ca/en/financial-consumer-agency/programs/financial-literacy.html>)
- **State of Israel, Ministry of Education (2021)**, *Financial Education Strategy for Israel*. (<https://www.gov.il/en/departments/general/education>)
- **Finlands Bank (2021)**, *Financial Literacy Strategy in Finland*. (<https://www.suomenpankki.fi/en/financial-literacy/>)
- **BenDavid-Hadar, I., & Hadad, S. (2013)**, *The impact of financial literacy on economic behavior*, *Economic Journal*, 76.
- **Knesset Research and Information Center (2010)**, *Financial Literacy Policy Report*, p. 7.
- **Nibud (2021)**, *National Institute for Family Finance Information, Financial Literacy Report*. (<https://www.nibud.nl/>)
- **Ministero dell'Istruzione (2019)**, *Linee Guida per l'Educazione Finanziaria nelle Scuole*.
- **Economia per tutti - Banca d'Italia per la Cultura Finanziaria**. (<https://economiepertutti.bancaditalia.it/>)
- **Quello che conta - Il portale dell'educazione finanziaria**, Comitato per l'educazione finanziaria. (<https://www.quellocheconta.gov.it/it/>)

- **Edufin Index 2024**, *Fondo Telemaco*, 2024. (<https://www.fondotelemaco.it/2024/12/11/edufin-index-2024/#:~:text=L'Edufin%20Index%202024%20mette,decisionale%20all'interno%20della%20famiglia>)
- **Relazione annuale Banca d'Italia 2023**, *Banca d'Italia*, 2023. (https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2023/rel_2023.pdf#nameddest=box-04)
- **Nota sintetica per la comunicazione - Assogestioni-Censis**, *Assogestioni-Censis*, 2024. (https://www.assogestioni.it/sites/default/files/docs/nota_sintetica_per_la_comunicazione_assogestioni_censis.pdf)
- **Risultati Financial Literacy PISA 2022**, *INVALSI Open*, 2022. (<https://invalsiopen.it/risultati-financial-literacy-pisa-2022/>)
- **Educazione finanziaria: l'Italia in grave ritardo**, *Repubblica Affari e Finanza*, 2024. (https://www.repubblica.it/dossier/economia/affari-e-finanza-live-previdenza/2024/05/06/news/educazione_finanziaria_litalia_in_grave_ritardo-422805699/)
- **Banca d'Italia - Tutti per uno economia per tutti!**. (<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/quaderni-didattici/tuttixuno/index.html>)
- **Spillover Effects of Financial Education: The Impact of School-Based Programs on Parents**, *Journal of Financial Literacy and Wellbeing*, 2024. (<https://www.cambridge.org/core/journals/journal-of-financial-literacy-and-wellbeing/article/spillover-effects-of-financial-education-the-impact-of-schoolbased-programs-on-parents/5640CEDED2AA1FA647DD0564E08D1674>)
- **Lusardi, A., Michaud, P.C. and Mitchell, O. (2017)** Optimal Financial Knowledge and Wealth Inequality. *Journal of Political Economy* (<https://www.journals.uchicago.edu/doi/full/10.1086/690950>)
- **Richard Milne**, "Finland fuels children's future with financial literacy and food", 6 gennaio 2025, *Financial Times*
- **Johnson, Elizabeth, and Margaret S. Sherraden (2007)**. "From financial literacy to financial capability among youth." *J. Soc. & Soc. Welfare* 34 : 119.
- **Quarto rapporto Assogestioni-Censis** "Le competenze finanziarie delle diverse generazioni di risparmiatori. Lo stato dell'arte di fronte alle incessanti trasformazioni in corso" https://www.assogestioni.it/sites/default/files/docs/nota_sintetica_per_la_comunicazione_assogestioni_censis.pdf

BEST PRACTICE

Per individuare soluzioni efficaci ai problemi di alfabetizzazione finanziaria, è utile analizzare le strategie adottate dai paesi che hanno ottenuto i migliori risultati in questo ambito. Tuttavia, è fondamentale riconoscere che alcune problematiche economiche individuali non possono essere risolte unicamente attraverso l'educazione finanziaria. L'OCSE Policy Handbook sottolinea che molte nazioni coordinano le loro strategie di educazione finanziaria con interventi complementari, come la protezione dei consumatori e le riforme dei sistemi pensionistici (National Strategies for Financial Education: OCSE/INFE Policy Handbook, OCSE, 2015, p. 11).

Diverse nazioni hanno sviluppato strategie innovative che integrano l'educazione finanziaria nei loro sistemi educativi e sociali. In **Australia**, la collaborazione tra istituzioni bancarie, accademici, organizzazioni comunitarie e associazioni professionali degli insegnanti ha permesso di adottare un approccio olistico. L'Australian Treasury ha sostituito il termine "alfabetizzazione finanziaria" con "competenza finanziaria", per enfatizzare il ruolo dei comportamenti finanziari responsabili, non solo delle conoscenze teoriche (ATFC, 2018, p. 6; ASIC, 2011, p. 27, 2017, p. 9). L'ASIC gestisce due piattaforme: **MoneySmart**, per informare i consumatori, e **MoneySmart Teaching**, per fornire risorse agli insegnanti (Worthington, 2013, p. 233). Un aspetto distintivo è l'integrazione dell'educazione finanziaria in altre materie, coinvolgendo attivamente le famiglie, soprattutto nelle aree più remote.

In **Canada**, il sito della **Financial Consumer Agency of Canada (FCAC)** fornisce informazioni gratuite e imparziali su prodotti e servizi finanziari, aiutando i cittadini in decisioni chiave come l'acquisto di una casa o il pensionamento (FCAC, 2015, pp. 5, 7, 9). Il governo ha inoltre rafforzato la protezione dei consumatori semplificando le informazioni sui prodotti finanziari e vietando pratiche commerciali dannose (FCAC, 2015, p. 5).

La **Finlandia** si distingue per un approccio altamente innovativo, con programmi educativi nazionali come **Yrityskylä (Me & MyCity)**, che offre a studenti di 11-12 anni esperienze pratiche su economia e società, e **Zaldo**, un ambiente interattivo e gamificato per ragazzi tra i 10 e i 16 anni, con focus sulla gestione finanziaria personale. La strategia nazionale della Banca di Finlandia, lanciata nel 2020, centralizza risorse educative online e collabora con istituzioni pubbliche e private per migliorare la consapevolezza finanziaria (Financial Times, 2025). Un elemento distintivo della Finlandia è l'attenzione alla prevenzione delle difficoltà finanziarie prima che si manifestino, piuttosto che fornire solo strumenti di supporto successivi (Finlands Bank, 2021, p. 5).

In **Israele**, la strategia nazionale del 2021 si articola in sei aree chiave: conti bancari e nozioni di base, risparmi e investimenti, gestione domestica, pensioni, gestione dei rischi e credito (State of Israel, Ministry of Education, 2021, p. 3). Il Ministro dell'Istruzione ha escluso il coinvolgimento diretto delle banche nei programmi educativi, per evitare potenziali conflitti di interesse (BenDavid-Hadar & Hadad, 2013, p. 76).

Nei **Paesi Bassi**, il **National Institute for Family Finance Information (Nibud)** raccoglie dati sulle spese familiari ed è un punto di riferimento per l'educazione finanziaria. Il

	<p>Ministero delle Finanze ha creato il portale Money Wise, che coordina le iniziative educative a livello nazionale e rappresenta un modello di eccellenza (Nibud, 2021).</p> <p>Il Regno Unito ha sviluppato una strategia decennale di educazione finanziaria, presentata nel 2015, focalizzata sul miglioramento delle conoscenze, delle attitudini e delle motivazioni finanziarie. Un aspetto distintivo è l'accento sull'educazione precoce, basato su studi che dimostrano come molte attitudini verso il denaro si formino già entro i sette anni di età (Financial Capability Board, 2015, p. 8). Il Money Advice Service funge da centro di ricerca per valutare l'efficacia degli interventi educativi.</p> <p>In Italia, l'educazione finanziaria è stata inserita nelle ore di educazione civica e sono stati sviluppati materiali specifici per le scuole primarie e secondarie (Banca d'Italia, Consob). Il Mese dell'educazione finanziaria, promosso dal Comitato per l'educazione finanziaria, mira a diffondere consapevolezza sui temi economici attraverso eventi e iniziative informative.</p> <p>Le migliori pratiche internazionali dimostrano che la valutazione dei programmi educativi deve includere sia misurazioni oggettive delle conoscenze che autovalutazioni soggettive, oltre ad aspetti comportamentali (State of Israel, Ministry of Education, 2021, p. 27; Finlands Bank, 2021, p. 8). Inoltre, nei paesi nordici, una sfida chiave è stata l'adattamento delle politiche pensionistiche a modelli più flessibili, con scelte individuali più ampie sulla gestione del risparmio previdenziale. Questo evidenzia come una popolazione adeguatamente istruita possa facilitare riforme necessarie per la sostenibilità del sistema pensionistico.</p>

Il presente documento va firmato dall'autore. Solo l'autore se ne assume la responsabilità morale e giuridica.
E' fatto divieto di diffondere su qualsiasi canale l'elaborato o di attribuirlo in qualsiasi modo al movimento.

FIRMA Dotti F., Buttera S., Aimar D., Maura F., Andronachi M., Restagno A.